



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Avvento anno C - 2 dicembre 2018

Liturgia della Parola: *Bar 5,1-9; **Fil 1,4-6.8-11; ***Lc 3,1-6

La preghiera: *Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

In questa seconda domenica di avvento l'attesa che caratterizzava l'inizio di questo tempo liturgico, si fa preparazione. Siamo invitati a centrare l'attenzione sulla risposta che è chiesta a chi accoglie la promessa di salvezza di Dio. La fede come risposta attraverso la propria vita alla chiamata che Dio ci sta facendo attraverso e nella nostra storia diviene così l'attenzione che accompagna la seconda tappa del cammino verso il Natale.

Il Libro di Baruc, probabilmente composto intorno al secondo secolo prima di Cristo e posto sotto lo pseudonimo del segretario del profeta Geremia poi considerato anch'egli profeta, a conclusione del libro annuncia ciò che Dio ha in serbo per Gerusalemme: un destino glorioso superiore alla restaurazione di passati splendori perché questa città diverrà punto di riferimento salvifico per «ogni creatura sotto il cielo». Questo si manifesterà come un secondo esodo più grandioso del primo perché i figli di Israele saranno radunati da oriente a occidente; perché Dio stesso traccerà, appianerà e renderà piacevole la strada del ritorno. A queste immagini già utilizzate dal profeta anonimo che spesso viene detto "Secondo Isaia" (cfr. Is 40-55) il Libro di Baruc dà una prospettiva particolare: il ritorno di Israele e la sorte gloriosa della città simbolo di Gerusalemme non saranno caratterizzate dalla potenza militare, politica, economica, ma dalla pace, dalla giustizia, dalla pietà, dalla misericordia. Cosa da sottolineare perché il secondo secolo prima di Cristo è per Israele un periodo di guerre, di resistenza armata contro re che intendono cancellare la religione ebraica. Di fronte a tutto ciò Baruc indirizza lo sguardo e l'agire dei credenti verso una modalità radicalmente alternativa allo scontro armato, occorre piuttosto rispondere alla promessa di Dio facendo proprio e incarnando nella propria



esistenza quelle dinamiche che sole potranno garantire stabilità e sicurezza.

Il Vangelo di Luca ci parla della preparazione all'incontro con il Cristo attraverso gli inizi dell'attività di predicazione di Giovanni il Battista di cui il padre Zaccaria aveva detto «e tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati» (Lc 1,76-77). Così avviene in un momento della storia umana che l'evangelista identifica attraverso una lista di potenti. Si inizia con l'imperatore romano Tiberio, si prosegue con il suo prefetto in Palestina Ponzio Pilato, con i figli di Erode il Grande e con i sommi sacerdoti Anna e Caifa.

Tutti questi, direttamente o indirettamente avranno un ruolo nella vicenda di Gesù, ma su nessuno di essi si posa lo sguardo di Dio se non su Giovanni, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, di cui non si può certo dire che fosse un uomo di potere. E tuttavia il suo ministero profetico come precursore del Cristo non è segnato dalla debolezza: la potenza della Parola di Dio si manifesta nella sua vita come annuncio e offerta di perdono che il Padre intende estendere a tutti: «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio»; ma anche come richiesta di conversione. La citazione di Isaia diviene, in questo nuovo contesto, un'immagine simbolica: il paesaggio che si muta da aspro e inospitale a percorribile facilmente rappresenta plasticamente l'esortazione a impegnarsi per trasformare la propria vita secondo giustizia e verità. Preparare la strada al Signore è porre le condizioni esteriori e interiori che consentano di accogliere il dono della misericordia e dello Spirito.

L'inizio della Lettera ai Filippesi sposta la nostra attenzione sulla preparazione che tutta la vita

cristiana è in attesa del ritorno glorioso di Cristo, due volte evocato in questo brano con l'espressione: «il giorno di Cristo». Per s. Paolo questa preparazione deve essere ben compresa: non ha nulla a che vedere con un puro sforzo umano portato avanti a colpi di volontà fidandosi esclusivamente delle proprie capacità e della propria religiosità. Piuttosto il segnale chiave che rivela come e quanto si sia in cammino sulla strada giusta è quella che egli chiama la «cooperazione (koinonia) al Vangelo». La traduzione di koinonia con cooperazione non rende esattamente l'idea e il sentire di Paolo perché prima che un'attività e un'opera è comunione, coinvolgimento personale, sentire ecclesiale insieme all'apostolo, partecipazione attiva al cammino della Parola di

salvezza, partecipazione alle sue sofferenze e fatiche apostoliche. Per questo l'azione evangelizzatrice che accomuna Paolo ai Filippesi si può e si deve comprendere come opera di Dio nei credenti, come segno efficace di una grazia che si manifesta attraverso la mediazione della comunità cristiana e dei suoi membri.

Allora la preparazione al ritorno di Cristo appare come accoglienza dell'amore del Padre e risposta fiduciosa ad esso attraverso un cammino di ricerca e discernimento che consolida e accresce la fiducia nella salvezza - la giustizia ottenuta per mezzo di Cristo - come dono immeritato da testimoniare con opere di bontà e misericordia.

(don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Mercatino del ricamo

È aperto il mercatino del Ricamo nella sala san Sebastiano. I proventi a sostegno dell'attività dell'oratorio.

INIZIO DELLA NOVENA DI NATALE

Sabato 15 dicembre inizia la Novena di Natale: **ogni sera alle ore 21 in chiesa.**
Solo domenica 23 dopo la messa delle 18.00.

† I nostri morti

Lanini Isabina, anni 83, viale I maggio 180; esequie il 4 dicembre alle ore 10.

Corbella Andreina, di anni 95, via XIV luglio 79; esequie il 3 dicembre alle ore 8,30.

Rocca Giuseppa ved. Mazza, di anni 84, via Bruschi 80/a; esequie il 3 dicembre alle ore 10.

Carlino Caterina, di anni 75, via Rimaggio 170; esequie il 7 dicembre alle ore 15,30.



IL TEMPO DI AVVENTO

il tempo dell'Avvento è il tempo della memoria, della invocazione e dell'attesa della venuta del Signore. Nella nostra professione di fede noi confessiamo: «Si è incarnato (...) il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti». La chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tempo di Avvento, ripete con più forza e assiduità l'antica invocazione dei cristiani:

Maranathà! Vieni Signore!



IL PRESEPE

Il presepe rappresenta una delle forme che sono utilizzate dalle comunità cristiane per celebrare il mistero dell'incarnazione e della nascita di Gesù e che può diventare un'occasione per la trasmissione della fede. Come ci ricordava Benedetto XVI «il Presepe ci aiuta a contemplare il mistero dell'amore di Dio che si è rivelato nella povertà e nella semplicità della grotta di Betlemme. San Francesco d'Assisi fu così preso dal mistero dell'Incarnazione che volle riproporlo a Greccio nel Presepe vivente, divenendo il tal modo iniziatore di una lunga tradizione popolare che ancor oggi conserva il suo valore per l'evangelizzazione». È come una «diapositiva» che annuncia il «Kerigma» di un Dio che si è incarnato, che è nato e che è morto e risorto per amore nostro per poterci donare se stesso, rivelarci il Padre e mandare lo Spirito Santo.

Il termine **presepio** viene dal latino **prae** (*in-nanzi*) e **saepes** (*recinto*). Nell'accezione più comune sta ad indicare la scena della natività di Cristo, che spesso nella descrizione scenografica dell'evento di Betlemme, fa da specchio alla società che l'ha prodotto. Oggi è messo quasi in secondo piano tra i «decori del Natale», in molti momenti della storia del presepe esso divenne moda ed allestimento, accantonando gli aspetti religiosi per esaltare la fastosità dello spettacolo, l'estro, l'invenzione e il gusto delle immagini. Emblematico resta il presepe napoletano fenomeno **storico-antropologico** in cui la tradizione presepiale sembra derivare dalla combinazione **mitico-rituale** della complessità urbana e

umana di Napoli, che avrà il suo momento di maggiore splendore nel settecento, in cui si riflettono le anime, i vizi, le virtù, i timori e le speranze che abitano la coscienza della collettività, dove l'aspettativa messianica della redenzione s'intreccia con quella della redenzione dai bisogni. In parrocchia abbiamo cercato di curare questa rappresentazione. Trovate nella Cappella della Misericordia allestito il Presepe in stile Napoletano, nel Chiostro il presepe "Classico" con i personaggi grandi, nell'altare della cappella di san Giuseppe, tra pochi giorni, le semplici statuette. Un ringraziamento a coloro che hanno provveduto agli allestimenti.

Avvento di Fraternità 2018

Progetto Bamenda" per un sostegno caritativo alla diocesi di Bamenda (Camerun), in particolare alle scuole parrocchiali, chiuse da un anno e mezzo, per pagare gli stipendi ai docenti (arretrati da gennaio 2017), non più coperti dalle tasse scolastiche dei bambini e per le famiglie indigenti. Aiuto per i rifugiati giunti a Bamenda per alimenti, cure mediche, indumenti...

Per le offerte ccp 16321507 intestato a Arcidiocesi di Firenze Iban IT4800103002829 000 000456010 con la causale "Avvento di fraternità".

In questo fine settimana raccogliamo le offerte, chi vuole può lasciare la propria offerta in fondo chiesa.

AZIONE CATTOLICA M. IMMACOLATA E SAN MARTINO

Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti

Oggi Domenica 9 Dicembre 2018

*Nel salone della Parrocchia San Martino
"Ascoltare per generare" (Lc 10, 38-42)*

Inizio alle **ore 20,15** con i vespri.

A seguire, il tema introdotto da

Maria Tonini Aminti, oblata camaldoiese.

Info: Laura Giachetti – 340/5952149

Pranzo di Natale alla Mensa della Misericordia Di Sesto

La mensa giornaliera all'ora di pranzo durante tutto l'anno, è promossa e organizzata dalla Confraternita di Misericordia, portata avanti volontari della Confraternita come servizio del Polo della carità" della Misericordia.

Lunedì 24 dicembre ore 12,00 il Pranzo sarà l'occasione per farsi gli auguri di Natale scambiando piccoli doni ai presenti. Per info: Arrigo 346 244 7967

ORATORIO PARROCCHIALE

L'ORATORIO DEL SABATO

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Attività, gite, laboratori

Sabato 15: attività in oratorio.

MOSTRA-CONCORSO PRESEPI

La partecipazione è libera e gratuita, aperta a:

- | | |
|-----------------|-----------|
| - Famiglie | - Gruppi |
| - Classi/Scuole | - Singoli |

Due modalità:

★ Il tuo presepe di casa diventa protagonista e può partecipare al concorso. ↗ inviaci una foto del tuo presepe al numero WhatsApp 3471850183

★ Realizza un presepe "trasportabile": classico, originale, fantasioso, creativo... Sarà esposto nella Cappella. NB: indicare sul presepe autore/i

Consegna presepe "libera" da
sabato 22 dicembre nella Cappella
dove è allestito il "presepe napoletano"

Premiazione con consegna di attestato a tutti i
partecipanti nella festa dell'Epifania

IL PRESEPE....CHE MERA VIGLIA!

Domenica 23 dicembre alle ore 16,00

presso la Pieve di San Martino
Spettacolo teatrale di Giampiero Pizzol

Uno spettacolo fuori dal tempo,
come fuori dal tempo è

l'avvenimento che racconta: la rappresentazione
del presepe di Greccio, voluta da san
Francesco nel 1223. Tra il capire e il non capire,
tra il sorriso e le parole, di fronte al
presepe ci si scopre tutti pieni di meraviglia.

In Diocesi



CAPANNUCCE IN CITTA

Iscrizioni sul sito www.capannucceincittà.it.

Proprio ai bambini si rivolge l'Arcivescovo di Firenze, Giuseppe Bettori con la sua lettera, invitandoli a fare il Presepe: "Cari bambini, care bambine, avete mai pensato di diventare santi? Non prendetemi per pazzo: non è una proposta assurda. Il nostro Papa Francesco ci ha spiegato che i santi non sono solo quelli antichi, del passato: ci sono anche i "santi della porta

accanto". Genitori che crescono i figli con amore, uomini e donne che lavorano per portare il pane a casa, malati, persone anziane che continuano a sorridere. Guardate intorno a voi: sicuramente troverete tanti esempi di santità! Vi sembra un progetto troppo difficile? Eppure è Gesù che nel Vangelo ci dà un compito esigente: "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". E se Gesù ci chiede questo, lui che conosce bene le fatiche, le imperfezioni, i limiti degli esseri umani, vuol dire che è un compito possibile: vuol dire che, con il suo aiuto, ce la possiamo fare. Facendo il presepe nelle vostre case, nelle scuole e in ogni ambiente di vita, quest'anno pensiamo al fatto che siamo tutti chiamati ad essere santi: e Dio fatto uomo e deposto in una mangia-toia ci insegna che la santità può appartenere anche ad un bambino!"

I Lunedì dei Giovani

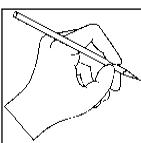
Il Seminario di Firenze propone come ogni anno i "Lunedì dei Giovani", occasione preziosa per condividere una serata all'insegna della preghiera e della fraternità. Il tema scelto per questa serie di incontri è: "**Il Corpo è Preghiera**". Gli incontri si terranno presso il Cestello **ogni 2° lunedì del mese**, a partire dalle 19.00 con l'Eucarestia nella cappella del Seminario, proseguiranno alle 20.00 con una cena fraterna e alle 21.10 il momento di preghiera e adorazione presso la Chiesa di San Frediano in Cestello.

Il prossimo incontro lunedì 10 dicembre

L'Unitalsi Toscana presenta il Musical
IL MIO GESÙ

di **Beppe Dati**, che lo scorso anno ha riscosso un grande successo. Lo spettacolo si terrà il **22 dicembre 2018 alle ore 21,00 presso il Teatro Puccini, Via delle Cascine 41, Firenze**. Il costo del biglietto unico è di 15 Euro e il ricavato della vendita viene destinato al sostegno economico delle iniziative, soprattutto pellegrinaggi, organizzate dall'Unitalsi.

Chi è interessato all'acquisto del biglietto, può farlo telefonando a Giancarla 345/4667721.



APPUNTI

Abbiamo celebrato ieri la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Riportiamo una invocazione alla Madonna, intima e anticonformista, di don Tonino Bello, di cui è nota la grande devozione mariana.

Santa Maria, donna coraggiosa, tu non ti sei rassegnata a subire l'esistenza. Hai combattuto. Hai affrontato gli ostacoli a viso aperto. Hai reagito di fronte alle difficoltà personali e ti sei ribellata, alle ingiustizie sociali del tuo tempo.

Non sei stata, cioè, quella donna tutta casa e chiesa che certe immagini devozionali vorrebbero farci passare.

Sei scesa sulla strada e ne hai affrontato i pericoli, con la consapevolezza che i tuoi privilegi di madre di Dio non ti avrebbero offerto isole pedonali capaci di preservarti dal traffico violento della vita.

Perciò, santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestaci un po' della tua forza.

Nel nome di Dio, vendicatore dei poveri, alimenta i moti di ribellione di chi si vede calpestato nella sua dignità. Alleggerisci le pene di tutte le vittime dei soprusi. E conforta il pianto nascosto di tante donne che, nell'intimità della casa, vengono sistematicamente oppresse dalla prepotenza del maschio.

Ma ispira anche le madri lacerate negli affetti dai sistemi di forza e dalle ideologie di potere. Tu, simbolo delle donne irriducibili alla logica della violenza, guida i passi delle "madri coraggio" perché scuotano l'omertà di tanti complici silenzi. [...]

E quando suona la campana di guerra, convoca tutte le figlie di Eva perché si mettano sulla porta di casa e impediscano ai loro uomini di uscire,

armati come Caino, ad ammazzare il fratello.

[...] Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio.

E se ci sfiora la tentazione di farla finita perché non ce la facciamo più, mettiti accanto a noi.

Siediti sui nostri sconsolati marciapiedi.

Ripetici parole di speranza.

E allora, confortati dal tuo respiro, ti invocheremo con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore:

"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio;

non disprezzare noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta". Così sia.

Da Maria, donna dei nostri giorni